

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA 123 011

oggetto: proc. penale 2341-2342-1365/02/RGNR/PR Biella

In riferimento alla parte relativa ai "Istrutti ud. Tr." che denunciati del 24/5 alle Ossessioni di Biella e precedentemente alle Direttori Santana V. via, allego la presente memoria e 7 fascicoli sottoscritti relative alle proprie cartelle di cui

21.4.2002 L'episodio mattutino che mi viene contestato su rapporto di un agente di polizia penitenziaria della sez. IA-EIV di Biella, in data 23.4.2002 dalla Vice Direttrice di Istituto, consta di due fatti:

- mentre ero solo in cella e non c'era nessuno in sezione, mi ero messo a gridare varie frasi non conando, ma non erano dirette a nessuno in particolare né tantomeno alle guardie (non mi faccio il problema di parlare in faccia alle persone).
- successivamente, a mo' di creazione di un ambiente di "privacy" vista la notevole attenzione della custodia nei miei riguardi (esplicitasi nel pomeriggio nell'episodio, la cui colpa fu ammessa dall'ispettore Gambella il giorno successivo, dell'impedimento all'aria al sottoscritto come errata applicazione di una disposizione disciplinare), avevo apposto un drappo di Che Guevara (successivamente rubatomi alla partenza dalla Casa Circondariale di Livorno il 27.6.2002 con altri oggetti più importanti come denunciato il 5.8.2002) legato a due gancetti, asportabile, ad un metro dal cancello; il fatto aveva eccitato l'ispettore Gambella in maniera eccessiva, come dimostrato dalle minacce sue e del capo-posto del piano terra delle ore 13 (cfr. reclamo mio alla direzione di istituto del 22.4.2002). (pg. 62 delle mie "Controinchieste" IV ediz.).

Il fatto è che le frasi che pronunciavo da solo a voce alta, mi vennero contestate come riferite tra virgolette, leggendo il rapporto alla contestazione, in maniera che mi colpì per la precisione, addirittura con punteggiatura, della frase, ed al contempo per la non completezza della stessa, frase che concludeva prendendomi genericamente con chi non impara nulla dal passato (era una mia estemporanea maniera di sfogare la tensione accumulata dopo 15 giorni di altra sanzione disciplinare, come ho detto, fatta in cella alla fine appunto dell'esecuzione di tale sanzione).

La cosa mi colpì e, a posteriori, si conferma che, in quella cella quantomeno (n° 23), c'erano comunque dei sistemi di intercettazione e registrazione gestiti EXTRAGIURISDIZIONALMENTE (non stavo conversando in socialità con nessuno in quel momento, al massimo appunto parlavo da solo, dato che da 15 giorni ero in punizione) DAGLI STESSI AGENTI DI P.P.

Che la cosa non dipendesse da indagini giudiziarie me lo suggerisce il fatto che un anno prima di questo episodio, all'inizio del 2001, il responsabile

stesso dell'Unità Operativa 1A-BIV, isp. Giovanni Gambella, rispondeva ad altro agente di polizia penitenziaria, che gli aveva chiesto "Come facciamo allora?", con la frase "Usiamo una radio delle nostre, lì dietro", alludendo al blocco televisore blindato accessibile dal corridoio, di ogni cella.

E' per questo che sin prima istanza pensavo che i "disturbi uditivi" di cui soffrivo, a maggio 2002, derivassero da microaltoparlanti posti dietro il televisore come denunciato all'ispettore capoturno del piano terra il 15 maggio quando chiedendo di passare alla cella di fronte, n. 2, resasi disponibile il giorno prima, chiesi a questo ufficiale se erano possibili intercettazioni non giudiziarie in sezione, usando le televisioni, al che ottenni una risposta stupita e negativa, ricavando l'impressione che la cosa riguardasse SOLO L'UNITA' OPERATIVA BIV-1A.

*Luca*

Spoleto, 19.1.2003